



UNEDI

UFFICIO NAZIONALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Convegno Nazionale dei delegati diocesani
per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

In unitate Spiritus

Roma, 24-27 novembre 2008

"Ortodossia russa in Italia"
(testo non rivisto dall'autore)

S. E. Mons. Innokentij
Arcivescovo di Korsum
Chiesa Ortodossa Russa

La storia della Chiesa Russa sul territorio dell'odierna Italia conta più di due secoli. All'inizio i luoghi di preghiera si formavano, ovviamente, presso le missioni diplomatiche russe. Furono addirittura adottate decisioni a livello statale per istituire, presso le missioni diplomatiche, le proprie chiese; ad esempio a Torino nel 1797, a Napoli nel 1799 e a Roma nel 1803. Le chiese allora non furono, tuttavia, costruite.

La terra italiana benedetta da Dio, le sue bellissime città, la sua meravigliosa architettura, l'arte sublime e il suo popolo ospitale hanno da sempre attirato l'attenzione di molti russi che, arrivati nella Penisola appenninica, vi soggiornavano a lungo. Altri, che disponevano delle risorse economiche necessarie – soprattutto aristocratici russi – vi acquistavano degli immobili. Questi ultimi, essendo ortodossi credenti, facevano costruire per sé le loro chiese “domestiche”. In questo modo nacquero le chiese della principessa Golitsyna nel 1817, del conte Buturlin nel 1819 e del conte Demidov nel 1823.

Prima della rivoluzione del 1917, il numero dei visitatori provenienti dalla Russia era sempre in crescita. Tra loro non c'erano solo aristocratici ma anche persone di ceti diversi tra i quali molta gente malata fisicamente e attratta dal sano, mite clima italiano. Così sono nate due chiese – a Merano e a San Remo – perché molti russi vi andavano sia in villeggiatura che per le cure.

Inoltre furono costruite tre chiese: una a Firenze, una a Bari – per i pellegrini che venivano a prostrarsi davanti alle reliquie di San Nicola il Taumaturgo – e una presso l'Ambasciata di Roma. In totale, all'inizio del XX secolo, alla vigilia della rivoluzione russa, oltre alle chiese domestiche, sul territorio dell'Italia unita, erano aperte ormai cinque chiese russe: a Roma, Bari, Firenze, San Remo e anche a Merano.

Il terribile evento della rivoluzione russa fece scostare il paese dal naturale corso della sua storia. Migliaia di emigrati russi si diressero verso l'Europa Occidentale. Un consistente numero di questi si stabilì anche in Italia. Nella loro assoluta maggioranza si trattava di fedeli ortodossi. Purtroppo essi non erano liberi da pregiudizi politici. L'emigrazione russa, sia in Italia che nelle altre parti del mondo, si suddivise in tre differenti diramazioni religiose: la Chiesa Russa del Patriarcato di Mosca, la cosiddetta Chiesa Russa all'Estero e le Parrocchie del Patriarcato di Costantinopoli. L'esistenza dell'ultimo gruppo era dovuta al fatto che il metropolita Eulogio, che gestiva le parrocchie russe in Europa Occidentale, nel 1930 passò, come si diceva all'epoca, “temporaneamente” al Patriarcato di Costantinopoli.

La causa principale delle divisioni era costituita dall'influenza del fattore politico legato alla situazione nella Russia sovietica e alle terribili persecuzioni contro la Chiesa. Spesso gli orientamenti politici prendevano il sopravvento sul principio spirituale.

Il processo di divisione riguardò anche le parrocchie italiane. Tutte le parrocchie si ritrovarono fuori dal campo canonico della Chiesa Ortodossa Russa del Patriarcato di Mosca. Tale situazione perdurò per alcune decine di anni. Le

chiese ortodosse russe in Italia appartenevano alla Chiesa Russa all'Estero o all'Arcivescovado delle Parrocchie ortodosse russe del Patriarcato di Costantinopoli. Tuttavia, esse erano comunque chiese russe, e i loro parrocchiani erano fedeli ortodossi russi, anche se il numero di questi ultimi diminuiva anno dopo anno sempre di più.

La situazione cominciò a cambiare nel XX secolo, a partire dagli anni '60. L'ortodossia russa in Italia non può essere estrapolata dal contesto delle relazioni tra il Patriarcato di Mosca e la Chiesa Cattolica Romana. Qui si deve ricordare il nome dell'insigne gerarca della Chiesa Russa Nikodim (1929-1979), Metropolita di Leningrado e di Novgorod. Quest'uomo fece molti sforzi per stabilire buoni rapporti tra le nostre Chiese. E' cosa nota che già al Concilio Vaticano II erano presenti gli osservatori della Chiesa Ortodossa Russa. Il Metropolita Nikodim venerava moltissimo i Santissimi Padri Giovanni XXIII e Paolo VI. Con l'ultimo, come si diceva, egli ebbe rapporti particolarmente amichevoli. Molti affermavano che erano amici. Proprio nel periodo del Pontificato di questi due Papi iniziò la nuova fase nei rapporti tra il Patriarcato di Mosca e la Chiesa Cattolica Romana e ciò non poteva non influenzare la condizione dell'ortodossia russa in Italia. Al Vaticano si fecero più frequenti le visite delle delegazioni della Chiesa Ortodossa Russa, nelle scuole spirituali pontificie di Roma venivano a studiare sempre più giovani studenti ortodossi russi. Con la benedizione del metropolita Nikodim iniziò in Italia la rinascita delle comunità ortodosse del Patriarcato di Mosca. La prima comunità fu costituita da un gruppo di fedeli ortodossi tra i quali c'erano molti studenti greci concentrati nella città di Bologna ai quali, nel 1973 – su richiesta del Metropolita Nikodim – le autorità cattoliche consegnarono una bellissima cappella. Non si può certo affermare che il processo di formazione delle altre comunità della Chiesa Ortodossa Russa fosse altrettanto veloce, ma alla fine degli anni '80 esse contavano ormai sei unità.

La situazione cambiò radicalmente negli anni '90, dopo la disgregazione dell'Unione Sovietica. In Europa Occidentale, ed anche in Italia, arrivarono numerosi immigrati dalle ex Repubbliche sovietiche, soprattutto dall'Ucraina, dalla Moldavia e dalla Russia: popoli per i quali la fede storica era rappresentata dall'ortodossia. In Italia arrivarono migliaia, se non decine di migliaia, di fedeli ortodossi o di persone battezzate come ortodossi. Qui non cito, tra l'altro, gli ortodossi provenienti dalla Serbia, dalla Romania e dalla Bulgaria che erano altrettanto numerosi. È ovvio che si creò una nuova situazione storica la quale, inevitabilmente, fece scaturire non pochi problemi. I fedeli ortodossi si trovarono in uno Stato che, sebbene molto ospitale, negli anni aveva sviluppato, proprie tradizioni culturali e religiose. Qui non posso non spendere qualche buona parola per le Autorità ecclesiastiche della Chiesa Cattolica Romana che avevano manifestato la loro fraterna partecipazione ai destini di quelle persone, rivelatasi Provvidenza Divina in Italia. Queste persone ricevevano l'assistenza sociale e l'aiuto nell'acquisto degli edifici ecclesiastici per la preghiera. Vorrei ancora una volta da questa tribuna ringraziare di cuore la Comunità di "Sant'Egidio" che ci dà tanto aiuto e con la quale abbiamo instaurato buone relazioni fraterne.

In effetti, la situazione che si è creata per migliaia degli ortodossi venuti in Italia, non è semplice. C'erano molte persone che in patria frequentavano la chiesa, si confessavano, si comunicavano. L'indigenza economica e sociale, la necessità di guadagnare soldi per mantenere le proprie famiglie e far studiare i propri figli li ha costretti a venire in Italia in cerca di un destino migliore. Tuttavia, molte di queste persone ormai non potevano vivere senza il conforto della chiesa, della preghiera, delle tradizioni religiose alle quali erano abituati nella loro patria. È iniziato un veloce processo di formazione delle comunità ortodosse che si erano rivolte alla guida religiosa della Chiesa Ortodossa Russa con la preghiera di inviargli un sacerdote. È partita la ricerca di edifici religiosi, sono iniziati uffici religiosi regolari. Questo processo è cominciato negli anni '90 e continua anche oggi.

Il fatto che la Chiesa Russa è di nuovo libera e sta vivendo il processo della sua rinascita religiosa la fa diventare attraente anche per quelle comunità russe che appartenevano ad altre giurisdizioni. In particolare, nel seno della Chiesa Madre sono tornate dal Patriarcato di Costantinopoli le comunità ortodosse russe di Roma e Merano. Per il momento non lo hanno ancora fatto le comunità di Firenze e di San Remo. È entrato a far parte del Patriarcato di Mosca anche il complesso ecclesiastico di Bari. Ad oggi il numero delle parrocchie e delle comunità eucaristiche del Patriarcato di Mosca sul territorio italiano è prossimo ormai alle 50 unità: esse si trovano praticamente in tutte le grandi città e laddove sono particolarmente numerosi gli ortodossi che si riferiscono al Patriarcato di Mosca.

In modo speciale vorrei parlarvi della chiesa in costruzione a Roma che presenta in sé tradizioni dell'architettura ecclesiastica russa. Penso che molti di voi ne siano già al corrente... Per la prima volta l'idea di costruire una chiesa ortodossa russa a Roma fu espressa alla fine del XIX secolo dall'Archimandrita Climent Vernikovskiy, allora superiore della chiesa russa presso l'Ambasciata (1897-1902).

Già nel 1898, su iniziativa dell'Archimandrita Climent, iniziò la raccolta dei fondi che nel 1900 fu ufficialmente consentita dall'Imperatore Nikola II che, a sua volta, versò un "obolo da zar" nella misura di 10 mila rubli. Fecero il loro contributo per la costruzione della chiesa anche i granduchi Serghey Aleksandrovich e Mikhail Nikolayevich, i fabbricanti russi e i proprietari di miniere d'oro.

La prima composizione del Comitato di costruzione fu formata e presieduta dall'Archimandrita Climent Vernikovskiy e dal Signor A.I.Nelidov, l'Ambasciatore russo in Italia. Alla valutazione del Comitato di costruzione furono sottoposti numerosi progetti della futura chiesa tra cui c'erano anche quelli dell'architetto russo V.A. Pokrovskiy e dell'architetto di origine italiana Moraldi.

Nel 1915 il nuovo Comitato di costruzione, presieduto dal duca Abamelek-Lazarev, acquistò a nome dell'Ambasciata russa un appezzamento di terreno sul Lungotevere, vicino al Ponte Margherita. Ancora oggi nella Chiesa di San

Nicola a Roma si conserva il libro delle offerte per la costruzione della chiesa. Tuttavia, i movimenti rivoluzionari in Russia impedirono la realizzazione di questo progetto.

Nel 1990 è di nuovo ritornata la questione della necessità di edificare una chiesa ortodossa russa a Roma. Tale iniziativa è stata benedetta dal Santissimo Patriarca Aleksiy II.

Nel 2001 sul territorio della Villa Abamelek presso l'Ambasciata russa, che prima della rivoluzione apparteneva al Presidente del Consiglio di costruzione duca S.S. Abamelek-Lazarev, è stato delimitato un lotto per la futura costruzione della chiesa.

Il 14 gennaio 2001, nella presenza del Ministro degli Affari Esteri russo I.S.Ivanov, ha avuto luogo la consacrazione della prima pietra posta sul luogo della futura chiesa dedicata alla grande martire Santa Caterina venerata dagli ortodossi e dai cattolici.

Nel giugno 2002, grazie all'impegno dell'amministrazione dell'Ambasciata russa in Italia è stata ottenuta la licenza per la costruzione della chiesa che è iniziata l'anno successivo 2003.

Il 19 maggio 2004, con la benedizione del Santissimo Patriarca Aleksiy, è stata costituita la Fondazione di sostegno alla costruzione della Chiesa Ortodossa di Santa Caterina Martire il prototipo della quale è stato il Comitato di costruzione fondato prima della rivoluzione.

Il 31 marzo 2006 si è celebrata la consacrazione delle cupole e delle croci della chiesa in costruzione. Nel maggio dello stesso anno sul campanile della chiesa sono state montate le campane.

Il 19 maggio 2006 la piccola consacrazione della Chiesa di Santa Caterina Martire è stata celebrata dal Metropolita di Smolensk e di Kaliningrad Kirill, Presidente dell'Ufficio delle Relazioni Esterne della Chiesa Ortodossa Russa.

Oggi possiamo vedere con i nostri occhi come la costruzione della chiesa e di tutto il complesso religioso sta per essere terminata e aspettiamo che al più presto si celebri la grande consacrazione. Questo importante evento favorirà ancora di più il processo di rafforzamento dei rapporti non solo tra la Chiesa Ortodossa Russa e la Chiesa Cattolica Romana ma anche tra i nostri Stati: Russia e Italia.

Bisogna dire che tutte le comunità della Chiesa Ortodossa Russa in Italia sono multinazionali e in esse sono utilizzate le lingue slava, moldava, greca, albanese e, ovviamente, italiana. Le nostre parrocchie sono disomogenee: in alcune di queste prevalgono gli oriundi moldavi, ce ne sono altre con la presenza di molti ucraini, ci sono anche delle parrocchie miste.

Il Santissimo Patriarca Aleksiy e il Sinodo della Chiesa Russa prestano molta attenzione all'assistenza pastorale offerta a queste persone, in considerazione delle peculiarità delle parrocchie. Anche il clero delle nostre parrocchie in Italia è multinazionale: vi sono russi e ucraini, moldavi e italiani.

Per i fedeli ortodossi il fatto di recarsi in chiesa per condividere la liturgia ortodossa e pregare Dio dal quale essi ricevono aiuto e benedizione rappresenta un grande conforto nelle condizioni della loro non facile vita in Italia.

Le nostre comunità sono diverse sia per il numero dei fedeli che per il grado della sua organizzazione e dell'attività comunitaria. Si potrebbe affermare che in questo momento si stia consolidando il processo della formazione di queste comunità, ma vi mancano sacerdoti e non tutte le comunità hanno gli spazi per la preghiera. Tuttavia, questi problemi sono risolvibili sia con l'aiuto di Dio sia con l'assistenza dei nostri fratelli e sorelle cattolici e delle Autorità di Stato e locali.

Si sta perfezionando la struttura canonica delle nostre parrocchie. Con la decisione del Sinodo della nostra Chiesa tutte le parrocchie della Chiesa Ortodossa Russa site sul territorio italiano sono state tolte dal contesto della Diocesi di Korsun' anche se io continuo a gestirle come prima. Attualmente è in corso il processo di definizione del loro status sul territorio dello Stato italiano.

Il gran numero di ortodossi in Italia, l'aumento delle parrocchie e, di conseguenza, i costanti contatti con i propri connazionali aprono l'Italia al mondo ortodosso non solo come un paese con una lunga storia ma anche come il luogo dove si conservano molti santuari presso i quali per la loro venerazione arrivano le persone dalla Russia, dall'Ucraina, dalla Moldova e da altri Paesi. Preghiamo davanti ai nostri santuari comuni: preghiamo ai Santi di un'unica Chiesa indivisa venerati nello stesso modo dagli ortodossi e dai cattolici.

È importante notare che la formazione delle nostre parrocchie in Italia è favorita dal consolidamento dei rapporti tra la Chiesa Cattolica Romana e la Chiesa Ortodossa Russa. L'atmosfera di benevolenza di tali rapporti ci permette di risolvere molti problemi: questa vicinanza è confermata dalle visite in Russia di insigni gerarchi della Chiesa Cattolica Romana come i Cardinali di Napoli e di Milano e del loro incontro con il Santissimo Patriarca Aleksiy a Mosca. Sono molto importanti gli incontri del Metropolita di Smolensk e di Kaliningrad Kirill, il Presidente dell'Ufficio delle Relazioni Esterne della Chiesa Ortodossa Russa con la Sua Santità Pontefice Benedetto XVI e il Segretario dello Stato di Vaticano Cardinale Bertoni.

Con il nuovo Pontefice il livello dei nostri rapporti è cresciuto e ciò ci fa solo piacere.

Ringraziamo Dio per le sue infinite grazie per tutti noi!